

*Beatrice Lorenzin,
Ministro della Salute*

Le ragioni di un impegno

1) L'Italia è tra i paesi che registra il più alto impiego di antibiotici sia in campo umano che veterinario. Il problema - come indicato da tutti gli organismi internazionali - è innanzitutto culturale. Cosa fa il suo ministero per contrastare il fenomeno? La FNOVI è già impegnata in un'importante iniziativa di formazione dei veterinari in questo campo. Come intende avvalersi della collaborazione della Federazione?

Da diversi anni il ministero pone l'attenzione sul problema dell'antimicrobico-resistenza, ed è un tema che l'Organizzazione Mondiale della Sanità e i ministri della Salute di tutto il mondo hanno come uno tra i punti principali all'ordine del giorno.

Già con il decreto legislativo 24 luglio 2007, n. 143, che modifica il Codice Comunitario dei medicinali veterinari, il ministero ha previsto che le organizzazioni e le associazioni dei veterinari e degli allevatori attivassero iniziative formative in tema, al fine di promuovere un impiego consapevole degli antibiotici e limitare i trattamenti di massa.

Tenendo conto dell'importanza del fenomeno e dei rischi ad esso connessi per la salute pubblica, nel 2009, abbiamo anche dedicato un'apposita sezione del portale internet al tema "Antimicrobici e antimicrobico-resistenza" che offre un approfondimento della questione allo scopo di aumentare la consapevolezza di tutti gli attori coinvolti, ovvero i professionisti, gli allevatori e il pubblico in generale.

In tale direzione vanno le altre numerose iniziative avviate dal mio ministero, come ad esempio, il "Manuale di Biosicurezza e uso

corretto e razionale degli antimicrobici in zootecnia" pubblicato nel 2012; "le Linee guida per la corretta gestione degli allevamenti di animali da reddito al fine di ridurre le prescrizioni di antimicrobici e prevenire il rischio di antibiotico-resistenza", che vedrà coinvolto il Coordinamento Interregionale per la loro definitiva stesura; la pubblicazione di opuscoli informativi per sensibilizzare i proprietari di animali da compagnia; il progetto di informatizzazione delle fasi di distribuzione e impiego del medicinale veterinario, che si avvale della prescrizione veterinaria elettronica. Tutte queste iniziative hanno contribuito alla riduzione del 29% dell'uso di antibiotici nel settore veterinario, come indicato dai dati ESVAC 2013 (20% nel 2012 e 13% nel 2011).

"Da diversi anni il ministero pone l'attenzione sul problema dell'antimicrobico-resistenza, ed è un tema che l'Organizzazione Mondiale della Sanità e i ministri della Salute di tutto il mondo hanno tra i punti principali all'ordine del giorno"

Ministero e FNOVI vantano una proficua storia di collaborazione, come ad esempio nei tavoli di discussione sulla proposta di regolamento sui medicinali veterinari, così come negli incontri annuali dell'INFODAY.

Il ministero è conscio del ruolo della FNOVI in materia di formazione continua dei professionisti e ringrazia la stessa per l'attenzione che dedica al problema, anche attraverso le giornate formative organizzate dagli Ordini Veterinari Provinciali ed è aperto e disponibile a considerare e sostenere vostre eventuali proposte ed iniziative per affrontare sinergicamente il problema.

2) Il medico veterinario ha un ruolo importante nella tutela della sicurezza alimentare, ancora troppo poco conosciuto a scapito di altri organismi di controllo. Come incrementare la consapevolezza dei cittadini nel potersi rivolgere alla professione veterinaria?

Ai professionisti del settore è familiare il principio "One Health - Una Salute", animale e umana, da salvaguardare attraverso sinergie e sforzi comuni. Tale concetto è concretizzato dalla struttura stessa del mio ministero, a cui da sempre sono attribuite competenze in materia di tutela della salute umana, sanità veterinaria e sicurezza degli alimenti, una peculiarità che fa del nostro un Paese all'avanguardia. Un vanto che non manco mai di sottolineare in tutti i contesti internazionali, ma che purtroppo non è ancora penetrato a sufficienza nella coscienza collettiva.



Beatrice Lorenzin

è a capo
del ministero
della Salute
dal 2013

Oltre ad eventi dedicati ad un pubblico specializzato, ad esempio “I falsi miti della sanità” organizzato lo scorso anno, nel quale abbiamo raccontato l'importanza della veterinaria pubblica per la tutela della salute o l'evento di formazione e informazione dedicato al benessere animale che si terrà nel 2016 e che permetterà di ribadire il legame inscindibile tra la professione veterinaria e una filiera alimentare sicura ed eticamente sostenibile, sarebbe importante che anche il mondo della divulgazione al grande pubblico desse un contributo per approfondire e far conoscere gli aspetti poco noti di questa bella professione e della presenza delle scienze veterinarie nel vivere quotidiano.

L'apertura dei nuovi regolamenti a figure professionali non veterinarie per la prescrizione di medicinali veterinari indebolisce, a mio avviso, la strategia di lotta all'antimicrobico-resistenza

La posizione di questo ministero, rappresentata anche in contesti internazionali come il G7 della Salute, è che la prescrizione di un medicinale veterinario non possa che essere la conseguenza di una visita dell'animale, di una valutazione delle sue condizioni di vita e di una diagnosi. Pertanto, a mio parere, l'unica figura autorizzata alla prescrizione resta il veterinario, in quanto unico professionista in possesso delle conoscenze e competenze, derivanti dalla sua formazione continua.

4)

L'Italia ha aderito alla proposta di emendamento della Commissione ENVI che opta per una “cascata” severissima anziché per il “ventaglio”.

Quali le ragioni che hanno portato a questa scelta?

La posizione espressa a sostegno dell'opzione “cascata” deriva dal principio della maggior sicurezza offerta da un medicinale testato, attraverso gli studi effettuati ai fini autorizzativi, sulla specie a cui è destinato. Il medicinale veterinario, infatti, è il frutto di specifici studi e test eseguiti in funzione delle specie animali a cui è destinato e l'utilizzo di un prodotto non studiato sperimentalmente per quella specifica specie può comportare variazioni sia farmacocinetiche che farmacodinamiche, basate sulle differenze legate alla formulazione ed alle caratteristiche anatomiche, fisiologiche e biochimiche dell'animale stesso.

Ecco perché è stata data priorità ai medicinali veterinari autorizzati nell'Unione Europa per quella determinata specie e patologia da trattare, poi per quella determinata specie ma per altre indicazioni terapeutiche oppure a preparazioni galeniche.

Per quanto sopra, i medicinali veterinari autorizzati per specie diverse o i medicinali autorizzati per uso umano dovrebbero rappresentare l'ultima scelta per il trattamento di affezioni in animali, considerando anche che il medicinale ad uso umano può differire non solo quali-quantitativamente in maniera significativa da quello ad uso veterinario ma è anche privo di quelle specifiche informazioni relative al suo corretto impiego riportate invece nei foglietti illustrativi dei medicinali veterinari autorizzati.

5)

La salute animale, il controllo dell'AMR, la sicurezza alimentare, la tutela ambientale vedono costantemente coinvolta la figura del veterinario aziendale. Figura da tempo definita in un tavolo promosso dalla Direzione generale della sanità animale e dei farmaci veterinari, congiuntamente alle Regioni ed alla professione, non ancora riconosciuta essendo il decreto istitutivo fermo nonostante le molte rassicurazioni. Quali i tempi della sua attuazione?

Il tavolo tecnico promosso dal mio ministero ha svolto un importante lavoro che ha trovato compimento in una bozza di decreto. È evidente che la presenza strutturata di un medico veterinario in allevamento che fornisca assistenza agli operatori, indirizzandoli verso adeguati programmi di management aziendale, immunizzazione, selezione genetica e nutrizione, permetterebbe un miglioramento della situazione generale di salute e, ad esempio, la riduzione della necessità di impiego di antimicrobici.

Da parte del mio dicastero c'è il massimo impegno a superare questa fase di arresto.

6)

A livello normativo, l'Italia conosce un vuoto relativo alla mancata definizione dell'atto veterinario, a differenza di quanto accade ad esempio per l'atto medico.

C'è un impegno del ministero in questo senso?

Al momento non è presente alcuna definizione giuridica né di atto medico né di atto veterinario. Ho chiesto ai miei tecnici di approfondire nelle sedi opportune, ed eventualmente anche a livello europeo, circa la possibilità di convergere verso l'adozione di una definizione che abbia valenza giuridica.